

PCI CONGRESSO

Si va velocemente verso la resa dei conti

TEMPI STRETTI

Tra venti giorni i congressi di sezione daranno un responso pressoché definitivo

DI B.P.

Dopo che il comitato centrale ha definito le regole del congresso il PCI-PDS è di nuovo entrato nel cono che rapidamente costringerà tutti a pronunciarsi e schierarsi. E' un cono che porterà in venti giorni ai congressi di sezione e in un mese e mezzo al congresso nazionale. Il ventesimo si articolerà su un ventaglio di tre posizioni come il diciannovesimo. Non si tratterà di esprimere un sì o un no secchi, si giudicheranno piattaforme politiche più meditate, ma si dovrà comunque schierarsi secondo uno schema tripolare che fa riferimento alle posizioni che hanno preso corpo nel gruppo dirigente nazionale. Fa un pò sorridere infatti la "novità" contenuta nel regolamento che consentirebbe anche ai semplici compagni di base di presentare mozioni purché sottoscritte da 1500 iscritti. Basta pensare che nessuna delle mozioni nazionali (che pure cominciano ad avere un loro embrione di struttura organizzativa, e funzionano in questa fase come vere e proprie correnti in cerca di proseliti), avrebbe potuto facilmente raccogliere in tempo utile in ambito provinciale, le firme richieste. Probabilmente nemmeno quella del segretario della Federazione. A Grosseto, del resto, un gruppo che

disponesse già in partenza di 1500 iscritti pronti a sottoscrivere a priori una mozione sarebbe probabilmente in grado di controllare il partito. Il dibattito congressuale conserva dunque una forte componente "oligarchica", per usare la terminologia occhettiana. E' il gruppo dirigente nazionale che proietta sul corpo del partito le sue dinamiche e non viceversa. E' inevitabile che succeda così in una fase "costituente" e non bisogna vedere solo il limite, c'è anche un'importante esigenza di coesione e di concretezza da rispettare. Dare la stura a tutti gli umori e i disorientamenti che fermentano nella base sarebbe peggio. E' certo però che un definitivo assetto delle posizioni interne si avrà lungo un processo che va al di là del ventesimo congresso. Le tre maggiori mozioni che si stanno consolidando sono sicuramente ciascuna al suo interno più omogenee di quanto non lo fossero i due schieramenti del sì e del no, ma la dialettica vera e possibile resta certamente più ricca di un triangolo che non contiene tutti i lati e gli angoli del poligono comunista. Ormai però c'è pochissimo tempo e il ventesimo si giocherà tra tre squadre. Mancano venti giorni ai primi



congressi di sezione e con i congressi di sezione i giochi saranno fatti al novanta per cento se non di più, per lo meno in termini di maggioranze e di forza contrattuale nel gioco interno. Non ci sarà un dibattito sulle mozioni, e del resto a questo punto non avrebbe senso, si tratta piuttosto di aderire e di schierarsi. Ma una volta superato il nodo del nome e del simbolo (e non sembra che ci siano possibilità che la proposta di Occhetto venga ribaltata), restano le questioni politiche e su que-

sto c'è, da parte delle varie mozioni, largo margine di lavoro comune tanto più che sulle scelte cruciali della politica, quelle delle alleanze e delle forze interlocutrici, tutte le mozioni dicono cose molto simili, le differenze stanno più negli accenti che nella sostanza. Per di più la situazione politica evolve verso un clima in cui si accentuano i fattori esterni che spingono verso una ripresa di ruolo e di coesione del PCI-PDS e quindi saranno più forti le spinte all'unità interna che le tensioni centrifughe.

Restano ancora molti indecisi, ma i più hanno già scelto

COSÌ GLI SCHIERAMENTI A GROSSETO

La maggioranza rimane solida, il fronte del no si divide

Ma come si schierano i comunisti grossetani? Se prendiamo come base di riferimento l'attuale Comitato Federale composto da 110 membri con la Commissione provinciale di garanzia che ne conta 20 avevamo nello scorso congresso il 73% dei componenti esponenti del sì e il 27 del no che con i meccanismi di assegnazione stabiliti davano 95 membri al sì e 35 alla mozione del no. Oggi ovviamente il quadro si presenta diverso dopo che Bassolino ha dato vita ad una componente che vuole porsi, come recita lo stesso motto che la iden-

tifica "oltre il sì e il no" e quindi raccoglie adesioni sull'uno e sull'altro del fronte. A Grosseto in effetti la "mozione Bassolino" ha soprattutto aggregato quella parte del no che in questi mesi è stata definita "più morbida" con qualche adesione tra i sì, ma senza grandi travasi. Se infatti calcoliamo ad oggi in circa 22 gli "indecisi" del Comitato Federale e della Commissione di Garanzia, i "bassoliniani" già ufficialmente schierati sono 13 mentre i sostenitori della mozione di "rifondazione", quella di Natta Ingrao e Cossutta, sono 15.

...

Se dunque i "malpantisti" indecisi sommati ai bassoliniani ed ai "comunisti democratici" fanno 50, si deduce che ben 80 membri dei maggiori organismi provinciali sono già schierati con Occhetto e quindi il segretario nazionale e con lui quello provinciale vincono nettamente e confermano una maggioranza di tutta tranquillità. Se dovessimo fotografare la situazione attuale la maggioranza gode di un 65% di consensi, con un 11,54% agli oppositori più duri e un 10% ai bassoliniani che si collocano in un'area intermedia. Saranno dunque proprio quelli che trovano più difficoltà a collocarsi nelle caselle già definite che in ultima analisi faranno pendere di quel poco che è ancora possibile la bilancia dei rapporti di forza congressuali. E' vero che le nuove regole per il ventesimo congresso prevedono che anche chi si astiene può eleggere delegati e quindi membri degli organismi, ma questa sembra una possibilità destinata a rimanere sulla carta. Ecco chi ha già scelto.

Soltanto da lunedì sono pubblici i testi delle tre mozioni nazionali presentate per il XX Congresso ma molti dirigenti provinciali, come abbiamo visto, hanno già scelto il cavallo per la corsa congressuale. Il primo a pronunciarsi, e ... non poteva essere diversamente, è stato il segretario provinciale Roberto Baricci in una intervista al Tirreno di qualche settimana fa. I seguaci del segretario (Occhetto) sono i componenti della Segreteria provinciale della ex-mozione del sì e i sindaci dei maggiori comuni, compreso Grosseto. Il vecchio no sembra che suggelli la divisione che in fin dei conti è sempre esistita al suo interno: con i "duri" che rimangono nella mozione di "Rifondazione Comunista" con alla testa Valerio Fusi, Barzanti e Amarugi e con i "morbidi" capeggiati da Lorianco Valentini che vanno a sostenere la mozione di Bassolino. La divisione sembra verticale in modo tale che i componenti del CF designati dalla mozione del no si distribuiscono pressoché equamente fra le due mozioni non occhettiane.

Società Italiana Carburanti r.l.



58100 GROSSETO - Via Scansanese, 281 - Telef. (0564) 23.541